



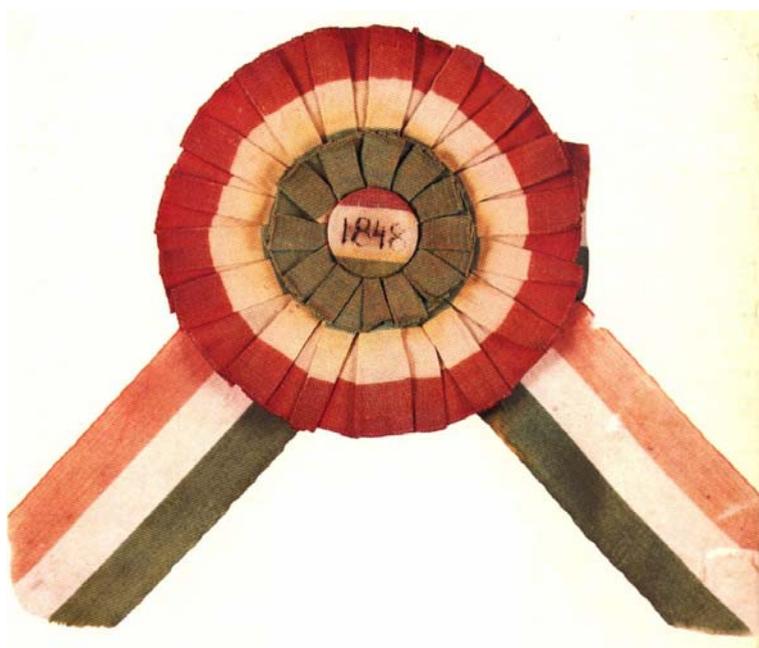
COMUNE DI
MONZA

Assessorato al Sistema Bibliotecario



I documenti raccontano

Concorso letterario per gli studenti delle scuole di Monza
4. edizione 2010



Monza insorge
Marzo 1848



Regione Lombardia
*Culture, Identità e Autonomie
della Lombardia*





A cura di Cooperativa CAeB, Milano
Ricerca dei documenti: Biblioteca civica
Redazione dossier: Giuliano Ambrosetti e Paolo Pozzi

Titolo

Monza insorge

Cronologia

18 - 22 marzo 1848

Luoghi

Monza

Vicenda

Sabato 18 marzo alla notizia della rivolta di Milano i monzesi si affollano alla stazione ferroviaria chi per recarsi a Milano per unirsi ai combattenti, chi per trattenere la truppa nemica che gli ordini del feldmaresciallo Radetzky richiama a Milano.

La folla circonda la truppa per ricordare ai soldati di "essere italiani" e di "non infierire contro i fratelli".

Si sparge ad arte la voce che la strada ferrata è in più punti interrotta. Ma la guarnigione parte lo stesso a piedi alla volta di Milano sotto una fortissima pioggia.

Nella notte il popolo monzese vuole accattivarsi i soldati rimasti facendo festa e distribuendo vino. Si cerca di farli ubriacare per poi disarmarli la mattina seguente.

Alle 9 del mattino di domenica 19 il popolo è già in piazza per iscriversi alla Guardia Civica. Sorpreso da questo movimento il Maggiore comandante la guarnigione del reggimento Gepperth concentra immediatamente altri soldati dai vicini comuni. Le Autorità comunali tentano una trattativa con il Maggiore per evitare lo scontro. Il Comandante Stérchele promette di mantenersi neutrale se i cittadini non attaccheranno la truppa. Ma mentre promette fa schierare la guarnigione sulla piazza del Mercato e occupa il Municipio.

Nel pomeriggio una gran folla si raduna sotto all'Arengario. Al suono della campane a stormo accorre la truppa austriaca. Si pone a quadrato sotto la loggia e spara sulla folla inerme. Tre morti e innumerevoli feriti; il tragico bilancio di quella giornata.

La giornata del 20 passa con le truppe che occupano i punti chiave della città e con i monzesi che organizzano la Guardia Civica e cercano disperatamente armi. Si raccolgono offerte per aiutare i volontari che accorrono alla volta di Milano. La sera varie compagnie sono partite alla spicciolata da Monza e si sono date come punto di ritrovo Crescenzago per poi al mattino seguente entrare in Milano sfidando gli austriaci.

All'alba del 21 marzo, quando ancora il nemico occupa le piazze di Monza, si sparge la notizia dell'arrivo di patrioti Lecchesi e Brianzoli che armatissimi si avviano verso Milano aggirando Monza ancora in mano agli austriaci.

I Monzesi vanno loro incontro e li convincono a dar loro manforte in città. Il primo combattimento ha luogo nella piazza del Mercato dove il battaglione Geppert forte di più mille uomini si è

disposto alla battaglia addossandosi al palazzo del Seminario arcivescovile. Per primi aprono il fuoco gli italiani. Le campane di tutti i campanili della città suonano a stormo, le case e le botteghe vengono sprangate e dalle finestre partono colpi di fucile contro le truppe austriache. Dopo il ferimento di quasi tutti gli ufficiali raggiunti da micidiali colpi di moschetto i soldati gettano le armi e si arrendono. Solo il Maggiore comandante, scortato da una cinquantina dei suoi, riesce a fuggire nella campagna.

Ma non si può dare subito la caccia ai fuggitivi perché ancora molti punti della città sono occupati dai soldati austriaci. I combattenti allora attaccano il corpo di guardia che presidia il Palazzo nazionale (Villa Reale). I soldati vengono disarmati e la folla inferocita, che si era unita ai combattenti, invade e danneggia gli appartamenti vicereali.

Seguono gli attacchi ai soldati di guarnigione alla Caserma San Paolo, al castello Durini, al posto di guardia della Stazione ferroviaria dove un Tenente tiene sotto custodia la locomotiva per impedire la partenza dei rivoltosi verso Milano.

Poi gli attacchi sono rivolti agli occupanti che si erano asserragliati sotto il comando dell'Aiutante del Maggiore nell'Osteria della Posta Vecchia. Chiuse le porte sparano all'impazzata contro i rivoltosi. Gli attaccanti allora danno fuoco ad una porta mentre inferociti sparano all'interno dalle finestre dall'alto dei palazzi prospicienti il quartiere. Quando la porta comincia a cedere gli attaccanti si gettano dentro e fanno prigioniero l'Aiutante. Portato in ospedale e curato, viene tenuto prigioniero per un possibile futuro scambio di prigionieri.

E' l'ultimo attacco. Monza è libera. Sul campanile del Duomo sventola il vessillo dell'indipendenza. Mentre tutte le bandiere imperiali, gialle e nere, vengono ammainate e bruciate.

Nel pieno della notte le campane della Parrocchia di san Biagio suonano a stormo, subito seguite da quelle della torre dell'Arengario e da quelle della chiese di tutta la città. I cittadini balzano dal letto armati ma si tratta per fortuna di un folto gruppo di patrioti che vuole recarsi a Milano.

Ma per prevenire possibili nuovi attacchi tutte le entrate della città sono sbarrate con tronchi, mobili, letti e tutto quanto può essere utile ad impedire l'accesso in città.

Il giorno 22 marzo Monza diventa il punto di raccolta di tutti i patrioti che vogliono andare a Milano a dar aiuto ai rivoltosi che ancora combattono contro le truppe del feldmaresciallo Radetzky.

La piazza del Mercato era il punto di raccolta e il Seminario arcivescovile il bivacco. Qui i combattenti sono rifocillati ed armati per poi partire alla volta di Milano.

Il 23 marzo un manifesto su tutti i muri della città

“Cittadini!

Anche noi abbiamo sgombrato la nostra città dal nemico straniero. Gloria e gratitudine a voi e ai prodi Lecchesi e Brianzoli che qui vennero a dar prova e ad essere testimonj di cittadino valore. Noi soli abbiamo avuto delle vittime, e ciò ben sta, poiché nostra era la terra da ricomperar col sangue. Vigilanza, o cittadini! Il nemico potrebbe in una disastrosa fuga devastare nel suo furore le nostre terre. Ora però abbiamo fra noi anche i nostri che in Milano segnalatamente cooperarono alla causa comune. Vorreste che venisse meno la fama del coraggio che avete nel 22 a tutte prove dimostrato?

Salute e fratellanza.

Il commissario di guerra BELLANI

Elenco dei documenti

1. “1848. Mese di marzo”, in Annali di Monza dal 1700 al 1850, manoscritto, sec. XVIII-XIX, voll. 4, Biblioteca Civica di Monza.
2. “Cronaca monzese”, [rubrica] in “Il Brianteo, foglio politico, letterario, industriale”, 6 aprile 1848, n. 1;
3. “Cronaca monzese (Continuazione), [rubrica], ivi, 10 aprile 1848, n. 2.
4. “Cronaca monzese (Continuazione), [rubrica], ivi, 13 aprile 1848, n. 3.
5. “Cronaca monzese, [rubrica], ivi, 17 aprile 1848, n. 4.
6. “Cronaca monzese, [rubrica], ivi, 20 aprile 1848, n. 5.
7. Proclama del Commissario di guerra di Monza Bellani, 23 marzo 1848.

Contesto archivistico

Gli “Annali di Monza” e il giornale “Il Brianteo, foglio politico, letterario, industriale” sono conservati presso la Biblioteca civica di Monza.